

H 2006
 COMMITTEE FOR THE
 THE INDUSTRIAL HERITAGE
International Congress

and Urban Transformation
 and Industrial Landscape

AIPAI
 Associazione Italiana
 per il Patrimonio
 Archeologico Industriale

**ISTITUTO
 PER LA CULTURA**
 LA STORIA
 D'IMPRESA
 Istituto per la Cultura
 e la Storia d'Impresa
 "Franco Momigliano"

oma
 r 2006

inerary
 r 2006
 o Amalfi
 ietrarsa

TICCIH

inerary
 r 2006
 o Marghera
 o Dalmine
 Giovanni
 orto Antico

Conosci te stesso

L'attuale prospettiva culturale ha oggi come riferimento il mondo intero, con le sue tradizioni culturali diverse, ma non meno significative della nostra.

Gli intellettuali europei del Rinascimento credevano che la cultura si identificasse *tout court* con la cultura classica. Non si può certo negare che la cultura greca sia una delle basi illustri della civiltà occidentale: ci ha consegnato opere sublimi di letteratura, gli inizi della filosofia, della storia, le prime analisi della fisica, la generalizzazione nella matematica... Il nostro italiano è una lingua neolatina, ma la civiltà latina si è formata, anche se con caratteristiche proprie, nell'ambito dell'ellenismo.

Oggi la cultura, anche da noi, non si identifica più esclusivamente con quella classica, anzi... però... proprio in un mondo governato soprattutto dalle scienze e dalle tecnologie, abbiamo ugualmente bisogno, per capire più e meglio, di quella cultura che rappresenta il segno della nostra identità culturale, delle nostre stesse radici.

Perdersi nella cultura massificante moderna, è un rischio possibile. La produzione industriale impone gli stessi oggetti su tutti i mercati, i mass media diffondono informazioni standardizzate, la pubblicità regola i nostri desideri in funzione dei bisogni dei potenti forti.

Sono tutti rischi per la nostra capacità di pensare autonomamente, per la nostra stessa libertà di pensiero. Gli *studia humanitatis*, proprio nel bel mezzo dell'era tecnologica, sono, a mio avviso, ancora del tutto essenziali.

La realtà sta ritraendosi dalla nostra realtà di vita, nella stessa misura in cui la simulazione prende il sopravvento.

Tanto più siamo presenti *dal vivo*, in diretta, tanto meno siamo presenti realmente. Noi viviamo *dal vivo di seconda mano*.

I *personaggi pubblici* della nostra quotidianità, non li abbiamo mai incontrati realmente, anche se non ce li siamo mai persi *dal vivo*.

Sono a noi del tutto sconosciuti, pur se hanno il potere di orientare, anche violentemente, tutte le coordinate essenziali, che una volta chiamavamo morali o a misura d'uomo.

Perfino rispetto a quelli che definiamo fatti concreti che scombinano la nostra vita, la influenzano e la determinano, solo in casi molto rari li conosciamo bene e da vicino.

Il mass media ci presenta spesso una realtà artificiale, permette una presa di contatto *senza rischio* con la realtà (varie guerre in diretta) ed impedisce il reale e fecondo contatto col rischio degli *imprevisti della vita* (film giapponesi per bambini o per adulti-bambini).

Questa *realtà di plastica* sembra proprio adatta a *preservare*...

Il mondo autenticamente esperito subisce un incredibile restringimento, analogo a quello della miniaturizzazione tecnologica. Qui, in ridottissime dimensioni fisiche è riposta enorme potenza; nel caso dell'uomo, nel suo restringimento delle conoscenze effettive, può dirsi la stessa cosa? Potenza non significa forse conoscenza concreta e capacità effettiva di interagire? E chi *distingue* la miniaturizzazione elettronica, chi sa qualcosa di tutto il corredo tecnologico da cui siamo sommersi? Qualcuno riconosce forse i prodotti della moderna tecnologia così come riconosceva una bicicletta, un treno, le automobili



Associazione Italiana
 per il Patrimonio
 Archeologico Industriale

stesse? Ormai moltissimo ci sfugge! Navighiamo in una procella in cui non abbiamo più capacità di intervento. I pezzi non si accomodano, si cambiano... fin quando tutto si salderà in un unico pezzo! Poco o niente sarà *distinguibile* e noi saremo sempre più espropriati dalla realtà.

Dal 14 al 18 settembre Terzi è capitale italiana dell'Archeologia Industriale, per il suo 13° Congresso Internazionale, che mostrerà al mondo intero il passato della nostra città, svelandone le radici. **Benvenuto Congresso** ma, soprattutto, grazie agli organizzatori ed ai partecipanti!

Infatti proprio l'Archeologia industriale ci riconnette a nostre nobili radici umane, al *conoscibile a misura d'uomo*. Ci avvia a ritrovare le origini del lavoro industriale ed artigiano, del sacrificio, dell'humus presente nelle opere e arcaica un contributo rilevante di civiltà e di cultura al villaggio globale in cui siamo ormai costretti a vivere. Profonda la mia devozione nei confronti della *spiritualità* di chi ostinatamente, con cultura, intelligenza, sensibilità si impegna per cercare di avvicinare l'Uomo a se stesso, riconducendolo alla prima sentenza di Chilonе spartano, uno dei sette sapienti:
 γκαθι σεαυτον!
 Sentiti ringraziamenti.

Giampiero Raspetti

L'ambito del Congresso TICCIH

il Patrimonio Archeologico Industriale (AIPAI).
 tica, storia, arte, cultura, fotografia

ai Lavori Pubblici; Comitato promotore del centenario di Mario Ridolfi
 istriale

-Garcia, Antoni Navarro, Jordi Rogent; **Francia:** Jean-François
 ilippe Louguet, Marianne Pattou, Paul Smith; **Inghilterra:**
 reaves, Bob Hawkins, Michael Taylor; **Italia:** Renato Covino,
 o Tarquini, Dario Tomasi, Andrea Tropeoli
imo dell'Adriatico
 i Morandi, Francesca Mura
 del Monte e Pachuca, Messico

orto Vecchio di Trieste

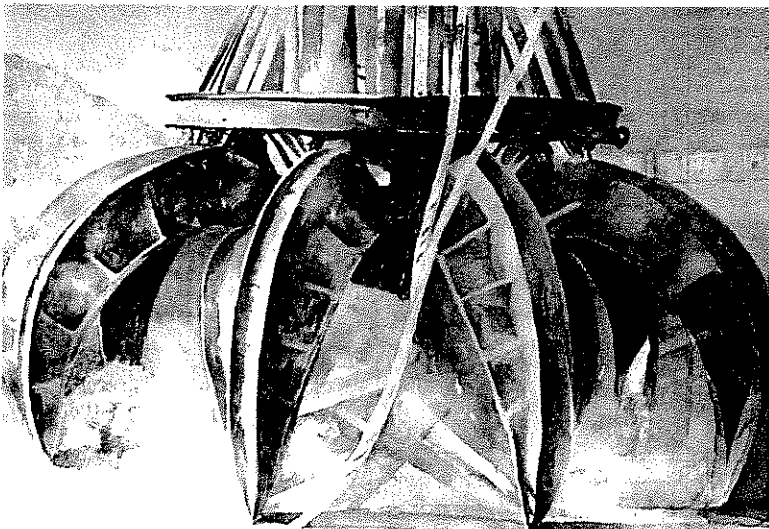
te scientifica dell' ICSIM

itaria nella comunicazione aziendale

rodotto industriale diventa oggetto d'arte"

te

pag.



Le foto degli acquedotti e degli archivi dell'artista Elia Costini, sono tratte da "Elia Costini - Il silenzio del ferro, edito dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Terzi